

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

Noi, la DC e il paese

Così, l'onorevole Piccoli nel suo discorso di accettazione dell'inerario di segretario del 56 per cento della DC, ha allungato l'elenco delle questioni su cui sussisterebbero contrasti non comprensibili col PCI, tali cioè da non consentire la assunzione di una comune responsabilità di governo (la traduzione in italiano è nostra). Si tratterebbe non solo della politica internazionale e della «organizzazione economica», ma anche della «politica dello Stato, di quella sociale». Ma il guaio è che nessuno si esattamente cosa voglia e proponga la DC per tutte queste materie. A quindici giorni dalla conclusione del congresso, il Consiglio nazionale del più grande partito italiano ha visto ancora prevalere i gruppi più aggressivi ed arroganti delle vecchie correnti, in un pauroso vuoto di idee e di prospettive.

Uno sbocco assai grave

Consideriamo assai grave questo sbocco, anche se — lo ribadiamo — positivo è stato il fatto stesso di un aperto confronto e scontro, in sede congressuale, sulla linea politica generale, e apprezzabile lo sforzo di riflessione responsabile compiuto da autorevoli esponenti dello schieramento poi risultato minoritario. Ma per il paese — vale la pena di sottolinearlo, per il paese — è grave che abbiano prevalso proprio gli uomini oggi più tenacemente legati a una logica di difesa di tutte le posizioni di potere della DC, di perpetuazione del vecchio modo democristiano di governare e di dominare (tra l'altro, attraverso la manovra anticomunista): gli uomini dai quali meno c'è da attendersi una risposta che si avvicini all'altezza della situazione e dei problemi attuali.

L'Italia è di fronte a compiti ardui e a rischi drammatici. I rischi insiti nella crisi del processo di distensione, nel deterioramento dei rapporti tra Est e Ovest, dovrebbero essere a tutti evidenti, e richiederebbero una ben più intensa e autorevole iniziativa internazionale dell'Italia, d'intesa con i suoi alleati europei e all'interno della stessa Nato. La vera e propria emergenza costituita dal livello allarmante cui è giunta l'inflazione, dalla crescente acutezza della questione energetica, dalla crisi di grandi strutture produttive, da una complessa e inquietante tensione sindacale e sociale, dall'aggravarsi della disoccupazione e dell'esperazione nel Sud, già dovrebbe bastare per indurre a una reazione immediata e a un ri-

Riunione del CC il 13 e il 14

ROMA — La riunione del Comitato centrale è convocata per i giorni 13 e 14 marzo. I lavori avranno inizio alle ore 9.30 del giorno 13 e proseguiranno per tutta la giornata del 14 marzo. L'odg è il seguente: 1) «Le linee e le proposte del PCI per risolvere i problemi del paese e per far fronte alla crisi della distensione». Relatore il compagno Alessandro Natta. 2) Varie.

Giorgio Napolitano
(Segue in penultima)

donne e uomini nello stesso disprezzo

UNA lettice, che ci prega di non pubblicare il suo nome per motivi del tutto personali, ci scrive una lettera che coglierei di trasmettere. «Avendo letto sul "Corriere della Sera" una inserzione relativa alla ricerca di un giovane laureato in chimica o farmacia o tecnologia farmaceutica, e, ritenendo di possedere i titoli richiesti, rispose offrendo la sua opera. Dopo qualche tempo ricevete una lettera da quella quale si diceva: "non sono in grado di accettare il tuo curriculum perché tu non sei un uomo". Nel testo della nostra inserzione, tra le caratteristiche richieste, indicavateva anche che la risoluzione (sic) per quanto concerne i problemi di carattere militare. Con ciò intendevamo probabilmente sia tu un poco timida, e che i consigli dato doveva essere di sesso maschile. Questa nostra preferenza, vorremmo esser chiari, tuttavia non è dettata da discutibile motivazione, ma dal fatto che il probabile candidato, se pure in linea prospettiva (sic), dovrebbe avere un diretto contatto con le opere assistite alle linee di produzione, l'appoggio con i quali, oggi più che mai, non è sempre del tutto facile. Seguono, a conclusione, scuse, auguri, riconoscenze e saluti.»

La lettice ci fa osservare, giustamente, come questa risposta (scritta, sia detto subito, preventivamente dall'italiano che vi abbiamo fatto notare con i nostri «sic») rappresenti una aperta violazione della legge n. 903 del 9 dicembre 1977 che sancisce la parità dei sessi nel diritto di accesso al lavoro. Questo è qui molto grave, e ancora più gravante, e altrettanto, è l'idea che l'azienda (una azienda di Piacenza) mostra di farsi, in un colpo solo delle donne e degli uomini. Le prime a contatto con gli operai non potrebbero mostrarsi, se non addirittura incapaci, almeno irresolute, deboli, indecate, inadatte, ai limiti, invece di pensare che la naturale delicatezza femminile, unita all'intuizione, potrebbe semmai fare delle donne dei dirigenti in qualche caso anche migliori e più persuasivi degli uomini. Le guadiano invece a compiti nei quali spesso la finezza e la precisione, pur di punti dell'arcaica e dell'orruenza, frequentemente caratterizzanti il carattere maschile.

Non parliamo poi degli uomini. I signori dell'azienda paucinanza giudicano forse gli operai adatti alle linee di produ-

Fortebraccio

Mentre si attende una seconda «retata» per l'Italcasse

Il dc Leccisi davanti al magistrato incolla il tesoriere di «Forze Nuove»

ROMA — Pino Leccisi, deputato democristiano nella corrente di «Forze nuove», ieri ha detto al giudice: «Non ho visto una lira, quel Marotta non ha dato alla corrente neppure una bicciola dei soldi che aveva avuto dai Caltagirone». Nessuno stupore, visto che la medesima versione fu resa al magistrato stesso Donat Cattin, alcuni mesi fa. Dunque Vincenzo Marotta, proprio lui, il «tesoriere» di «Forze nuove», è stato messo all'angolo dai suoi stessi amici di corrente. E' rimasto da solo a ricordare che quella tangente di un miliardo e trecento milioni, ricevuta dai Caltagirone per fare acquistare dall'Enasarco edifici che non era proprio un affare, non se l'è messa in tasca tutta lui, ma «doverosamente» la dirittiò in gran parte alla corrente di Donat Cattin: da un intermediario — raccontò Ma-

Sergio Criscuoli

(Segue in penultima)

Mettiamoci nei panni di un lettore del «Resto del Carlino» (ma la cosa cambia di poco se, invece, si prende un lettore del «Corriere» e di altri giornali indipendenti). Ieri mattina dicono di essersi detti: questo Cossiga è darrero un duro e un dc anomalo. Ecco qui il titolo: «Cossiga promette: faremo pulizia nel mondo politico». Il lettore ha capito bene l'ironia: quando si dice «mondo politico» si vuol dire Democrazia cristiana. E così ha immaginato le gioni di guardie di finanza e di procuratori della Repubblica impegnati a decimare i gruppi parlamentari dc (e altri), mettere i sigilli alle sedi delle otto correnti socialdemocratiche, sequestrare libri contabili e quintali di matrici d'assegno, d'impegnatici di tangente, di letterine d'accompagnio per «fondi neri» e «fondi bianchi». Delicatamente ci accostava-

Savonarola non abita a Palazzo Chigi

se il sistema bancario è fondamentalmente sano», e così via rassicurando. Nei giorni scorsi, gli stessi giornalisti erano già macchietti di un grave peccato di omissione (ad esempio, il «Corriere» in due lunghi editoriali sugli ultimi scandali non aveva mai scritto le parole: «Democrazia cristiana»). Ma perché sono arrivati addirittura a restituire il governante democristiano con i panni di Savonarola? Date un'occhiata al calendario, e vedrete che fra un paio di mesi 40 milioni di italiani andranno alle urne. La spiegazione è tutta qui.

P.S. Il quotidiano dc «Il Popolo», ieri, si è detto «spontaneo» per il ritardo del PCI sui piano «morale». L'articolo era anatomico. L'estensore è di certo una faccia di bronzo al titanio ma mica fesso. Lui al segreto bancario ci tiene.

Cruciani e Trinca saranno arrestati

Massimo Cruciani e Alvaro Trinca, i due «grandi accusati» del calcio italiano sono ormai passati al ruolo di accusati. Dopo che per due volte i due non si sono presentati davanti ai giudici, il procuratore Bracci ha spiccato nei loro confronti mandato di cattura. C'è anche da registrare la consegna al magistrato, da parte del Pescara Calcio, della nota lettera anonima con cui l'arbitro Menicucci veniva accusato di aver scommesso forti somme su partite da lui stesso dirette. L'arbitro fiorentino verrà interrogato dai magistrati domani. Nella foto: l'arbitro Menicucci

NELLO SPORT



Appello della segreteria del PCI

Sottoscrizione: siamo a 2 miliardi Entro marzo giungere a 3,5

La Segreteria del PCI invita tutte le organizzazioni di partito, i compagni e i simpatizzanti a dedicare il massimo impegno, nelle prossime settimane, al successo della sottoscrizione speciale per il rinnovamento tecnico-productivo e il rafforzamento de l'Unità e della stampa comunista. L'iniziativa ha ottenuto alla data di oggi un risultato finanziario assai lustro. L'impegno di numerose Sezioni, l'adesione largamente spontanea di migliaia di comunisti e di amici, hanno consentito di raccogliere i primi due miliardi di lire.

Per garantire la vita di l'Unità e per dare avvio al piano di investimenti previsto al fine di rinnovare gli impianti della nostra editoria quotidiana, occorre raggiungere entro il mese di marzo la cifra di tre miliardi e cinquecento milioni. Ciò è possibile se sin dai prossimi giorni molti altre Sezioni e organizzazioni risponderanno all'appello del nostro quotidiano, e se sarà estesa la raccolta tra gli iscritti, tra i lavoratori, tra tutti i democratici.

Dopo il raggiungimento di questo primo importante traguardo, altri fondi saranno raccolti da l'Unità, con proprie specifiche iniziative, durante il corso dell'anno, al fine di completare il proprio piano di investimenti. L'intensificazione della sottoscrizione nelle prossime tre settimane e la chiusura il 31 marzo dovrà consentire alle organizzazioni di partito, sin dai primi giorni di aprile, di dedicare il proprio impegno alla successiva fondamentale scadenza finanziaria, costituita dalla raccolta di fondi per fronteggiare le spese elettorali.

In un anno difficile e impegnativo, per il nostro Partito, anche sotto il profilo delle esigenze di finanziamento dei propri strumenti di informazione e di propaganda e delle proprie iniziative di lotta, i comunisti sono consapevoli dei sacrifici che chiedono a se stessi, ai simpatizzanti, a tutti i lavoratori. Ma sanno di poter contare sulla fiducia e sulla slancio di milioni e milioni di italiani, nel momento in cui la crisi del Paese — per responsabilità sempre più gravi della DC e di altre forze moderate e conservatrici — ripropone con acutezza una questione morale e una necessità inderogabile di rinnovamento anche su questo terreno. Anche attraverso lo sviluppo delle proprie iniziative di autofinanziamento, attraverso il sostegno sempre più ampio dei propri militanti ed elettori, il PCI si presenta oggi più che mai a tutto il Paese come la forza politica fondamentale nella lotta contro la corruzione e per l'affermarsi di una nuova moralità pubblica.

LA SEGRETERIA DEL PCI

Clamorosa smentita a chi parlava di riflusso

Donne, una grande forza che ha riempito le strade

La presenza delle giovanissime e delle donne del Sud — L'8 marzo con tanti temi: la pace, il rifiuto della violenza, la difesa delle conquiste



Che smentita alla tesi del riflusso. L'8 marzo è stata festa e insieme lotta per decine di migliaia di donne e di ragazze scese in piazza, ma il segnale — con un fiore o con una parola o con una idea — è andato più lontano. È diventato così un richiamo al «problema donna» in un momento difficile per il mondo intero e per il nostro paese in particolare. E' stato un 8 marzo 1980, vissuto in modo diverso da forze diverse, ma tuttavia vissuto da masse femminili. Il no alla violenza, quella che colpisce le donne e quella che minaccia l'Italia. La difesa in pieno e riempito di contenuti che

riflette la complessità politica e culturale della questione femminile. Nelle piazze le donne, nel Sud con ancora più forza, hanno chiesto tanto, esprimendo altrettanti impegni. Per la pace, come garanzia fondamentale per ogni speranza nel futuro. Per la democrazia, in quanto spazio decisivo per la vita collettiva e per le conquiste femminili. Il no alla violenza, quella che colpisce le donne e quella che minaccia l'Italia. La difesa della legge sull'aborto; la richiesta dei

SERVIZI A PAGINA 4 E 10

Gli studenti (in polemica con Gotbzadeh) ne hanno ritardato il rilascio

Incertezza sugli ostaggi di Teheran

Il personale dell'ambasciata USA avrebbe dovuto esser consegnato nel pomeriggio al ministro degli esteri - Giornata di confusione, accresciuta da un intervento di Khomeini

TEHERAN — La vicenda degli ostaggi americani a Teheran, che sembrava essersi sbloccata con la decisione di affidarli alla custodia del Consiglio della rivoluzione, rischia di tornare nuovamente in alto mare, in un clima di drammatica incertezza e di confusione. Quando infatti era stato già annunciato, ieri mattina, che gli ostaggi sarebbero stati presi in consegna alle 17 (ora locale, corrispondente alle 14.30 italiane) dal ministro degli esteri

deh per conto del Consiglio della rivoluzione, gli ostaggi sarebbero stati sotto posti a visita medica e filmati uno per uno. Mentre si avevano questi annunci, davanti all'ambasciata occupata si susseguivano manifestazioni degli integralisti islamici, iniziata tre giorni fa non appena era stata data notizia della decisione degli studenti di «porre fine alla loro responsabilità» nella questione degli ostaggi.

Gotbzadeh, in particolare aveva fatto dichiarare dal suo servizio sociali; la grande domanda di parità. Ricomponendo via via tutto il quadro delle manifestazioni, degli striscioni, degli slogan, si conferma la novità di una coscienza più diffusa che nel passato dei messi tra problemi generali e problemi specifici. E il peso che le masse femminili possono avere per il rinnovamento democratico del nostro paese. NELLA FOTO: un momento del corteo di Roma.

(Segue in penultima)

Calcio truccato? «Ma allo stadio si va comunque»

MILANO — «Anche ammesso che ci siano venti giocatori corrotti, i banchieri in carcere sono quaranta e secondo me fanno molto più danno un banchiere diabolico o un ministro ladro che un calciatore corrotto. Io penso così». Chi la pensa così è Gianni Dalbini, presidente del Milan Club di Niguarda, periferia nord di Milano, fondato un anno fa, 150 iscritti. Una delle sue significative risposte ottenute in un viaggio-famiglia dentro un piccolo campione degli umori della tifoseria milanista dopo l'esplosione dello scandalo delle scommesse e delle partite truccate. Tifoseria rossonera, perché il Milan ha due giocatori, il portiere Albertosi e il centrocampista Morini, nell'elenco dei giocatori accusati dal fruttisendolo romano e dal suo amico ristoratore.

Un tifoso che non vuole udire il proprio nome sul giornale dice che «forse può esserci qualcosa di vero, ma non certo tutto quello che si dice nei giornali». Il rischio — dice — è che si faccia un fascino unico di tutti gli scandali. Evangelisti, i banchieri, Calzaroni, i giocatori». Non esclude affatto che possa esserci del maliziose. Ricorda che in giovedì giocava in una sfida di campionato il cui portiere si denunciò, si vendette per 20 milioni, si vendette a carriera. «E finì in serie A e allenò anche alcune squadre. Come vedere sono disintegrate in fatto di corruzione sportiva ma dubito lo stesso che sia tutto vero quello che dicono. Ad ogni modo anche se non riesco a farne un'idea, il calcio perde credibilità».

Per Antonio Rainone non ci sono dubbi: «Anche nel marco generale il calcio è ancora la cosa migliore che abbiamo». Per un tifoso che non vuole udire il proprio nome sul giornale dice che «forse può esserci qualcosa di vero, ma non certo tutto quello che si dice nei giornali». Scommettere il campionato? «Mi sembra proprio una pessima idea, anche se il Milan ormai non potrà più vincere», spiega. Giacomin, l'allenatore

(Segue in penultima)